



CULTURA / Premio Dessì

## SCRITTORI E POETI SOTTO IL MONTE LINAS

Finora nessuno ha mai scritto una storia dei concorsi letterari nati in Sardegna. Se qualcuno in futuro deciderà di farlo, dovrà dare un risalto particolare al premio intitolato alla memoria dell'autore di due romanzi importanti come "Il disertore" e "Paese d'ombra". E questo per diversi motivi: principalmente per la risonanza in campo nazionale del premio Dessì e per la sua longevità (sono ben diciassette le edizioni del concorso letterario, compresa l'ultima bandita qualche mese fa dall'amministrazione comunale di Villacidro).

Ma come è sorto questo premio che resiste da oltre tre lustri a polemiche e tentativi mossi da più parti per affossarlo? Tutto ebbe inizio, a Cagliari, nella primavera del 1983. In quel periodo si svolse nell'aula magna della Facoltà di lettere un convegno nazionale incentrato sulla figura e le opere di Giuseppe Dessì.

Vi parteciparono molti scrittori e critici legati per diversi aspetti alla memoria dello scrittore. Tra questi figuravano Giorgio Bassani, Claudio Varese, Milena Milani, Michele D'Aquila, Giorgio Petrocchi, Anna Dolfi, Michele Tondo, Nicola Tanda, Giovanni Pirodda, Lorenzo Del Piano e altri.

I lavori del convegno si conclusero a Villacidro, con una cerimonia nell'aula consiliare e una visita al palazzo dove vissero i nonni di Dessì e dove lui trascorse l'infanzia e l'adolescenza. In quell'occasione fu lanciata l'idea di bandire un premio (e delle manifestazioni collaterali) per ricordare Dessì. Dopo vari tentativi andati a vuoto per trovare un grande sponsor, l'assessorato alla cultura della Regione patrocinò l'iniziativa con una legge apposita, che prevedeva anche la creazione della fondazione Dessì.

Grazie all'intraprendenza del comitato promotore e degli amministratori di Villacidro, fu possibile far nascere nel 1986 tra molte difficoltà la prima edizione del premio, la cui giuria era composta in prevalenza da docenti universitari di Roma, Firenze, Cagliari, Sassari e altre città. La formula del concorso allora prevedeva due sezioni, una di

narrativa edita e l'altra di poesia. La partecipazione fu elevata e arrivarono libri dalle maggiori case editrici italiane. I vincitori furono il romanziere Giulio Petroni e il poeta Piero Bigongiari.

Nelle edizioni successive furono introdotte diverse novità, per fare in modo che la risonanza fosse maggiore nel panorama nazionale dei premi letterari. Nella giuria entrarono anche scrittori e giornalisti (come Francesca Duranti, Dacia Maraini, Renato Minore, Antonio Debenedetti), mentre le sezioni divennero tre, con l'aggiunta alle due precedenti di una riservata a un'opera di saggistica. Gli attacchi al premio, sulla stampa locale, vertevano principalmente sul fatto che erano esclusi gli scrittori e i poeti autori di opere in sardo.

Altra critica altrettanto dura fu l'assenza nella rosa dei vincitori di narratori e poeti isolani. Di fatto però, si registrò dalla seconda edizione del premio in poi, quasi sempre un vincitore sardo. Insomma su tre premiati uno rappresentava la nostra regione in campo culturale, valorizzando in tal modo anche l'editoria locale. Basta sfogliare l'albo d'oro del premio per trovarvi i nomi di Angelo Mundula, Marcello Cocco, Salvatore Mannuzzu, Luigi Pintor, Ignazio Delogu, Antonio Cossu, Giovanni Dettori, Maria Giacobbe, Antonio Romagnino, Marcello Fois, Bachisio Zizi, Franco Cocco e Francesco Cossiga.

Per distinguersi da altri premi, il Dessì ha valorizzato con gli anni, più che scrittori affermati, autori emergenti, validi sul piano letterario anche se conosciuti dal largo pubblico.

Al riguardo basta pensare a Franco Rella (1987), Roberto Barbolini (1992), Laura Periani (1996), Sandro Onofri (1999), tutti vincitori con un romanzo nella sezione narrativa. In altre parole la specificità di questo premio, come è indicato a chiare lettere nel bando, sta nella ricerca di autori esclusi dal grande gioco dell'industria editoriale. Il tutto nello spirito di uno scrittore come Giuseppe Dessì la cui fama fu legata a opere lontane dai riflettori della mondanità letteraria.

Giovanni Mameli

### CULTURA

Consensi internazionali per l'iniziativa promossa dall'associazione Amistade



## SI RINNOVA IL SUCCESSO DEL PREMIO "CITTÀ DI OLBIA" DI POESIA MULTIETNICA

La Poesia quale veicolo primo di comunicazione fra i popoli del mondo e per l'abbattimento di fin troppo longeve barriere culturali: con questo spirito è stato concepito il Premio di Poesia multi-etnica "Città di Olbia - San Simplicio", che quest'anno, alla sua seconda edizione, ha raccolto il plauso dei circoli letterari europei e, forse, mondiali.

Dopo l'exploit, ma anche tutti i timori del debutto, tenutosi durante il mese di Maggio 2001 con enormi sacrifici sostenuti dall'Associazione Amistade, organizzatrice e promotrice del concorso letterario la cui paternità spetta a Mario Bua (ex presidente del sodalizio nonché segretario del Premio), il 2002 ha segnato una sensibilissima crescita, non solo nei numeri ma anche nella qualità dell'allestimento generale.

Il 12 Maggio scorso, di fronte ad una affollatissima platea che ha seguito attenta la cerimonia di premiazione nella sala congressi della stazione marittima olbiese, non sono state disattese le aspettative dell'autorevolissima commissione esaminatrice, tra le cui fila hanno operato: Giacomo Murrighili, esperto di poesia gallurese e non solo, Serafino Spiaggia, poeta e scrittore, Giuseppe Serpillo, docente di letteratura anglo-irlandese all'Università di Sassari, alacrememente adoperatosi, nell'occasione, per la nascita di un gemellaggio fra la Sardegna e l'Irlanda; Mario Campus, poeta, Piero Bardanzellu, poeta e giornalista, Samad Ouazine, giornalista e poeta marocchino, il senegalese Amadu Tenda Seck, cultore della poesia cantabile africana, Paolo Rusu, poeta gallurese, Nino Fois, poeta e cultore della poesia sardo-sassarese, Cristina Ricci, presidente della locale Associazione culturale italo-tedesca e Michele Fresi, cultore di lingua e poesia gallurese.

Prima presenza fra tutte, ad attribuire un respiro di internazionalità, insieme a un tono di elevata qualità letteraria e accademica, quella del poeta e scrittore irlandese Desmond Egan. Da buon padrino della manifestazione, il carismatico artista ha onorato l'uditorio e i concorsisti con le sue declamazioni e i suoi canti origina-

li, densi di melodie "Irish" e della musicalità dell'antico gaelico.

Quattro le classi di concorso: poesia in lingua sarda, in lingua inglese, tedesca e multi-etnica; numerosi gli scritti giunti agli esaminatori, protagonisti di mesi di intenso lavoro e di un non facile compito, ossia attribuire una valutazione a dei testi poetici rivelatisi, per la gran parte, di notevole levatura.

Dopo gli onori di casa, tributati agli ospiti da Pinuccio Ena, Presidente di Amistade, che ha ringraziato il Comitato per i festeggiamenti di San Simplicio per il lodevole contributo, insieme ai numerosi sponsors, da Mario Bua, Giacomo Murrighili e Giuseppe Serpillo, la sala congressi dell'Isola Bianca ha definitivamente dato la parola alla poesia, che si è diffusa nell'aria con diversi idiomi, dal sardo all'inglese, dal tedesco all'arabo, dal tabarchino al gallurese, al sassarese, al campidanese, lingue, queste ultime sempre meno parlate, memori di un passato storico e di un retaggio culturale che Amistade si è promessa di preservare dall'oblio, in un frammento di storia, quale quello attuale, votato all'aggregazione massificante e depersonalizzante e alla globalizzazione, processi nei quali a pagare il prezzo dell'evoluzione sono realtà culturali e linguistiche dall'antica, ancestrale preziosità.

Si declamano i testi, si chiamano a gran voce i vincitori: la classe A vede primo assoluto l'orunese Giuseppe Delogu con "Ti ses sognada", dedicata alla triste realtà delle donne afgane. La terra divenuta tristemente nota per il movimento talebano è presente anche nei pensieri di Angelo Porcheddu, secondo con "Sa notte 'e s'Afghanistan, seguito dalla sassarese Giuseppina Schirru, aggiudicatasi il terzo posto con "Erami inzemi". Il Premio Speciale "Mario Cervo", istituito per la nuova edizione della manifestazione, è stato assegnato, invece, a Piero Canu di Tempio e alla sua creazione intitolata "Sarra di mari".

Nella classe B, come detto dedicata alla lingua inglese, si sono invece distinti Cristine Broe con "The color Orange", Robert Welch con "Three Meditations" e Frank Sewell con

"A closed mouth", mentre per la classe C, dedicata alla lingua tedesca protagonisti assoluti sono stati Irmer Thomas, Matthias Gartner e Stefan Pannen, rispettivamente autori di "Die Begleiter", "Kopernikanische Wende" e "Tursitana". Nella sezione D, dedicata alla poesia multi-etnica, i premi sono invece stati assegnati a Gabriella orgolesu, autrice di "Eden", Gigi Angeli con "Fragili Bisbigli" e alla giovanissima e dolcissima araba Elgurni Sovad, autrice di "Giorni Divertenti". Il premio speciale "Dionigi Panedda" è stato invece quest'anno attribuito ad Anna Addis, in competizione con "Avevi poco quasi nulla". Il premio speciale della Giuria è invece andato a Angelo Bertini di Olbia, con "Nuvole di Ghiaccio". Numerose anche le menzioni d'onore e le segnalazioni. Non sono mancati allietanti momenti di folklore, con i gruppi di danza provenienti dalla Sicilia e dalla frazione di "Sa Castanza", a pochi chilometri da Olbia, insieme ai pentagrammi ethno-jazz del sestetto "Pater Mediterraneo".

Piena soddisfazione, quindi, per i vertici di Amistade, che pensano già al palinsesto della III edizione: "Stiamo lavorando con entusiasmo alla conservazione e divulgazione della lingua e della cultura sarda nel mondo - dichiara Pinuccio Ena, presidente dell'associazione olbiese - perciò mi auguro che il valore del tesoro che stiamo facendo conoscere, come una delle perle più brillanti del Mediterraneo, possa essere portato a casa dai nostri ospiti stranieri e in seguito divenire protagonista di manifestazioni letterarie all'estero. Attendiamo, pertanto, con trepidazione e gioia che si concretizzi il gemellaggio con l'Irlanda e non solo, in modo che i nostri sforzi per attribuire al patrimonio culturale e linguistico della nostra isola il rilievo che meritano, vengano presto premiati".

"Mi hanno colpito molto le parole del poeta Nino Periccu - prosegue Mario Bua, attuale segretario e "papà" del premio - che per me hanno suonato come un bel complimento e un bellissimo augurio: "... voi avete aperto un orizzonte nuovo che sicuramente vi porterà lontano...".

Gian Battista Faedda